

Sabato 28 gennaio - ore 17.10



Una vita sulla sedia a rotelle

Domenica 29 gennaio - ore 10.30



La Chiesa per il lavoro



LA SANTA MESSA
Domenica
ore 10.52

Dalla Cattedrale di
Pienza
(SI)

«C'E' DA SALVARE L'ITALIA», «LA CHIESA NON CHIEDE PRIVILEGI» L'INTERVENTO DI BAGNASCO IN OCCASIONE DEL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CEI

«Oggi c'è da salvare l'Italia e c'è da far sì - cosa non scontata - che i sacrifici che si vanno compiendo non abbiano a rivelarsi inutili». È l'appello accorato del Presidente della Cei al nostro Paese. Crisi economica, disoccupazione giovanile, cittadi-

nanza ai figli di immigrati, evasione fiscale, politiche per la famiglia, è un'analisi a 360 gradi quella espressa dal cardinale Angelo Bagnasco nella Prolusione letta in occasione del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana.

PAG.4



Gesù disturba la nostra pigrizia

di mons. Vincenzo Paglia

Lunedì 30 gennaio
Mc 5,1-20

I discepoli giungono all'altra riva e si trovano in territorio pagano. Il Vangelo di Marco rompe qui, per la prima volta, i confini etnici nei quali, sino ad ora, ha operato Gesù. Mentre ai nostri giorni risorgono molte frontiere nazionalistiche ed etniche, il Vangelo torna ancora una volta a parlare di universalità. L'indemoniato che viene incontro a Gesù, simbolo delle tante distanze che si creano tra gli uomini e che li dividono gli uni dagli altri (quest'uomo vive, schiavo di una legione di demoni, tra i sepolcri), viene liberato da Gesù. Il notevole numero di spiriti cattivi che posseggono quest'uomo sta a significare le molteplici schiavitù che soggiogano gli uomini. L'indemoniato geraseno, disprezzato

Segue a pag.2

News

PAPA, IL VALORE DEL SILENZIO NELL'ERA DI INTERNET



Si sofferma sul rapporto tra silenzio e parola il Santo Padre nel Messaggio per la **Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali**, che si celebrerà il prossimo 20 maggio. Grande attenzione alle potenzialità di evangelizzazione offerte dalle nuove tecnologie.

PAG.4

I RAGAZZI DELL'AZIONE CATTOLICA DAL PAPA PER DIRE SÌ ALLA PACE

Una carovana di bambini incontrerà Benedetto XVI per confermare al Santo Padre l'impegno ad un futuro di pace. È l'iniziativa dei **ragazzi dell'Azione Cattolica di Roma** a conclusione del Mese della pace.

PAG.4



I NOSTRI LIBRI



CHIESA CATTOLICA
ESSENZA, REALTÀ,
MISSIONE

Walter Kasper

Queriniana
Editrice

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre
Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.

ed allontanato da tutti, ma non da Gesù, viene liberato dalla schiavitù degli spiriti cattivi che precipitano rovinosamente in mare. E riceve anche lui il compito di annunciare il Vangelo e la misericordia di Dio.

Martedì 31 gennaio

Mc 5,21-43

Giairo, uno dei capi religiosi di Cafarnao, si avvicina a Gesù per chiedergli la guarigione della figlia. Probabilmente conosce e stima Gesù per averlo visto ed udito nella sinagoga. Pensa sia l'unico che possa salvare la figlia. Per questo rivolge a Gesù una preghiera semplice e sincera, come sono chiare le grida di tanti disperati di questo mondo che però trovano pochi disposti ad ascoltarle. Il Signore ascolta Giairo e subito si incammina con lui verso casa. Possiamo comprendere la verità delle sue parole: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto» (Mt 7,7). Il Signore non è sordo alle invocazioni. E si oppone anche a coloro che, magari ragionevolmente, vogliono togliere ogni speranza, come quei servi che portano la notizia della morte della figlia e come quella schiera di piangenti che si prende gioco di lui. Gesù è più forte della morte. Prende per mano la fanciulla, come nell'icona della resurrezione prende per mano Adamo, e

LA PAROLA

Misericordia

Dio è vicino a ciò che è piccolo, ama ciò che è spezzato. Quando gli uomini dicono: «perduto», egli dice: «trovato»; quando dicono «condannato», egli dice: «salvato»; quando dicono: «abietto», Dio esclama: «beato!».

Dietrich Bonhoeffer

la riconsegna alla vita. Marco, durante il cammino di Gesù verso la casa di Giairo, pone il bell'episodio della guarigione dell'emorroissa. Anche qui c'è una preghiera semplice, di una povera ed umile donna. Una fiducia molto più semplice di quella di Giairo, uomo in vista e ben conosciuto a Cafarnao. Lei, una donna umile e sconosciuta, neppure osa rivolgere la parola a Gesù. Ma anche lei, come Giairo, crede che Gesù possa guarirla; pensa sia sufficiente anche solo toccare il lembo del mantello di quell'uomo buono. E così accade. Nessuno si accorge di nulla. Solo

Il Vangelo è una parola che può meravigliare per la sua profondità, ma a volte non le permettiamo di scalfire le nostre tradizioni, non le permettiamo di mettere in forse l'amore per noi stessi, e di disturbare la nostra pigrizia

Gesù ed ovviamente la donna, sanno quanto è avvenuto. Anche nella folla e nella confusione, ogni guarigione avviene sempre attraverso un rapporto diretto con Gesù, ottenuto magari anche solo attraverso il lembo del suo mantello. Ma c'è bisogno che quella donna incroci lo sguardo di Gesù e si senta dire: «Va' in pace e sii sanata dal tuo male».

Mercoledì 1 febbraio

Mc 6,1-6

Gesù torna a Nazareth e tutti vanno ad ascoltarlo in sinagoga. Forse è il concittadino più conosciuto. E tutti, ascoltandolo, restano stupiti del suo insegnamento. Ma lo stupore si trasforma prima in chiusura e poi in ostilità quando il Vangelo chiede di cambiare vita. Davvero quei concittadini (e noi quando rifiutiamo di accogliere il Vangelo)



«Hanno gli occhi aperti e non vedono, ascoltano ma non intendono». Gli abitanti di Nazareth accettano che Gesù parli loro anche lungamente ma non possono sopportare che uno di loro, uno di cui conoscono, potremmo dire, pregi e difetti, possa parlare con autorità sulla loro vita e chiedere il cambiamento del proprio cuore. Spesso accade la stessa cosa con il Vangelo: è una parola che può anche meravigliare per la sua profondità, ma non le permettiamo di scalfire le nostre tradizioni, non le permettiamo di mettere in forse l'amore per noi stessi, e di disturbare la nostra pigrizia. Marco nota con tristezza che persino «Gesù si meravigliò della loro incredulità e non poté (non è che non volle) operare nessun miracolo». La chiusura all'ascolto del Vangelo e l'incredulità alla sua forza impediscono anche a Dio di operare miracoli.

Giovedì 2 Febbraio

Lc 2,22-40

L'evangelista, nei primi due capitoli del suo Vangelo (queste pagine, proprie di Luca, chiamate *Vangelo dell'infanzia*, hanno nutrito la liturgia del Natale e l'arte cristiana di tutti i tempi), ci fa incontrare ben quattro figure di anziani: all'inizio Zaccaria ed Elisabetta, ed ora Simeone ed Anna. Ebbene, tutti e quattro svolgono un ruolo importante; esattamente il contrario di quel che la nostra società riconosce agli anziani, buoni solo ad essere accantonati e, semmai, compatiti. In ogni caso non certo degni di attenzione e di rispetto. L'anziano Simeone accoglie tra le sue braccia il bambino appena nato,

vorrei dire a nome di tutti gli anziani. Sì, il Signore mette tra le braccia degli anziani il bambino Gesù, perché mentre sono al termine della vita siano confortati. E Simeone, consolato dalla presenza di Gesù, lascia ai credenti di tutti i tempi uno degli inni di lode a Dio più belli. Anna, con i suoi 84 anni, diviene la prima predcatrice del Vangelo. Anche da vecchi si può incontrare il Signore e ricevere da questo incontro una nuova amicizia e un nuovo vigore, una vita che può essere più intensa e più importante di quella già vissuta.

Venerdì 3 febbraio
Mc 6,14-29

Erode cercava di bloccare la predicazione di Giovanni perché le sue parole lo interpellavano, giudicavano i suoi comportamenti e pretendevano da lui un cambiamento di vita. Il suo cuore man mano si indurì e cadde vittima delle pretese

omicide della figlia, istigata da Erodiade. Erode volle essere più forte delle parole del Battista e cercò di tacitarlo, lasciandolo infine uccidere. Ma non riuscì ad eliminare la Parola. Gesù avrebbe portato a compimento la predicazione del Battista, sì che davvero si poteva dire: «Quel Giovanni che ho fatto decapitare è risuscitato». La predicazione riprendeva il suo cammino per le strade del mondo senza nessuna altra forza che se stessa. Il Vangelo chiede solo di essere ascoltato e accolto nel cuore. Noi possiamo ritenerci più forti della predicazione, come Erode, priveremmo della luce noi stessi e gli altri. L'evangelista viene a dirci che il Vangelo è più forte della forza dei tanti Erode di questo mondo.

Sabato 4 febbraio
Mc 6,30-34

Forse è già sera; gli apostoli tor-

nano da Gesù dopo la loro missione e gli riferiscono tutto ciò che hanno operato (le guarigioni) e quello che hanno annunciato alla gente che incontravano (la vicinanza del regno). Possiamo accostare a questa immagine degli apostoli attorno a Gesù la comunità cristiana che si raduna nella santa liturgia nel giorno del Signore: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un poco». La liturgia della domenica (ma anche la preghiera quotidiana) è il riposo del discepolo, il tempo dell'incontro con il Signore, la festa del perdono, il tempo dell'ascolto, la tavola del nutrimento. Al termine della traversata, Marco nota che «Gesù, sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro». Dopo il riposo della liturgia domenicale inizia la nuova settimana, e i discepoli, avendo nel cuore la compassione di Gesù per le folle di questo mondo, riprendono il cammino nelle vie degli uomini. □

NOSTRI LETTORI

Scrive Patrizia

Ho seguito la puntata sull'Isola del Giglio. Che commozione! Bravi tutti. Un esempio per tutti, una solidarietà, una generosità che dovremmo vedere più spesso. Lo straordinario deve entrare nell'ordinarietà delle nostre vite. Non dimentichiamoci di chi è vicino a noi e spesso neanche vediamo.

GRAZIE A TUTTI VOI ISOLANI!!!

Scrive Emilia

Riguardo la puntata sull'Isola del Giglio...Mi commuove la solidarietà dimostrata dagli abitanti del Giglio ai naufraghi. Finalmente gesti di amore e pietà riescono a sopraffare la violenza quotidiana di cui spesso ci sentiamo vittime. A tutti coloro che hanno agito con esemplare spirito cristiano va la mia gratitudine e ammirazione.

MONS. VINCENZO PAGLIA



Mons. Vincenzo Paglia è nato a Boville Ernica, provincia di Frosinone, il 21 aprile 1945. È stato assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio che segue sin dall'inizio degli anni settanta. Partecipa attivamente all'associazione *Uomini e religioni* della Comunità di Sant'Egidio che organizza incontri ecumenici e interreligiosi. È stato a lungo segretario della Commissione Presbiterale regionale e membro della Commissione Presbiterale Italiana. Eletto alla sede vescovile di Terni - Narni - Amelia il 4 marzo 2000. Attualmente ricopre l'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Umbra ed è Membro del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asigiornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.

BAGNASCO: «C'E' DA SALVARE L'ITALIA»



Ha toccato molti temi Bagnasco ad apertura del Consiglio Episcopale Permanente: **l'anno della fede, le vocazioni in epoca contemporanea, una rinnovata religiosità** e poi grande attenzione ai **temi socio politici** che stanno a cuore a molti italiani in questo momento. Riguardo la **crisi** che sta investendo il mondo, l'intervento sottolinea come essa metta in crisi l'idea di un progresso illimitato e svela le implicazioni di un processo che non è solo economico ma anche etico. Le riflessioni hanno messo in evidenza il divario tra la finanza e il lavoro, all'origine del fenomeno della **disoccupazione giovanile**, in merito alla

quale Bagnasco ha affermato: «Come si può ritenere fisiologica la condizione di giovani ultratrentenni che vivono a carico dei genitori o dei nonni? Non ci sarà all'improvviso alcuna palingenesi miracolosa, però si deve tentare di riaggiustare il sistema, consapevoli che **le condizioni per una vera equità si determinano cominciando ad offrire ai giovani le opportunità di cui hanno diritto**». Il Presidente della Cei ha lodato l'azione di contrasto contro **l'evasione fiscale: «evadere le tasse è peccato» e per un soggetto religioso «è addirittura un motivo di scandalo**». Parole decise collegate a quelle pronunciate successivamente sull'Ici. In questo caso l'arcivescovo ha ribadito: **«La Chiesa non chiede tratta-**

menti particolari ma semplicemente aver applicate a sé, per gli immobili utilizzati per servizi, le norme che regolano il no profit». Parlando della **necessità di politiche in favore della famiglia**, Bagnasco ha chiesto «Sforzo e lungimiranza perché si corregga una rotta destinata a deragliare sul piano antropologico e sociale e perché **il soggetto famiglia sia sostenuto con politiche forti, dirette ed efficaci**». «A proposito di solitudine - ha aggiunto - non possiamo pensare solo alla compagnia che deriva dal nucleo familiare, ma anche a quella espressa da un popolo. **Emerge così il problema dello status dei bambini di immigrati** che vedono la luce nel nostro Paese, e che frequentano la scuola a fianco dei nostri bambini, avviati insieme nell'unico sentiero della vita». □

PAPA, IL VALORE DEL SILENZIO NELL'ERA DI INTERNET



«Il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto». Si sofferma sul rapporto tra silenzio e parola il Santo Padre nel Messaggio per la **Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali**, che si celebrerà il prossimo 20 maggio. Nel testo del Messaggio, reso noto in questi giorni e intitolato **Silenzio e parola: cammino di evangelizzazione**, il Papa conferma ancora una volta la sua attenzione alle nuove forme di comunicazione, analizzate con profonda

apertura. «Sono da considerare con interesse le varie forme di siti, applicazioni e reti sociali che possono aiutare l'uomo di oggi a vivere momenti di riflessione e di autentica domanda, ma anche a trovare spazi di silenzio e occasioni di preghiera». Silenzio e parola, dunque, non sono incompatibili, sono «due momenti della comunicazione che devono equilibrarsi, succedersi e integrarsi per ottenere un autentico dialogo e una profonda vicinanza tra le persone». Anche nel mondo contemporaneo **il silenzio «è prezioso per favorire il necessario discernimento tra i tanti stimoli e le tante risposte che riceviamo, proprio per riconoscere e focalizzare le domande veramente importanti**». L'inter-

vento del Papa è stato accolto con interesse da tutto il mondo cattolico. Tra tutte segnaliamo l'iniziativa di don Marco Sanavio, prete della diocesi di Padova, autore del blog **webpastore.org**, che ha lanciato l'iniziativa del **diggiuno digitale**. «Non si tratta solo di un esercizio di autodisciplina - spiega don Sanavio al SIR - ma di un'occasione perché il mondo adulto possa proporre alternative gustose che facciano passare in secondo piano la forte attrazione che i terminali digitali esercitano sulle giovani generazioni. Giovani e ragazzi andrebbero accompagnati in un percorso che faccia loro scoprire la bellezza della contemplazione, dell'incontro fisico, di un'esperienza spirituale». □

I RAGAZZI DELL'AZIONE CATTOLICA DAL PAPA PER DIRE SÌ ALLA PACE

Una carovana di bambini incontrerà Benedetto XVI per confermare al Santo Padre l'impegno ad un futuro di pace. È l'iniziativa dei **ragazzi dell'Azione Cattolica di Roma** che, a conclusione del mese della pace, hanno organizzato una piccola **marcia da Castel Sant'Angelo a Piazza San Pietro**, per veicolare sulle strade della capitale, e simbolicamente in tutto il mondo, lo slogan **Fermati e fai pace!** L'appuntamento è per domenica 29 gennaio.



La Carovana culminerà a piazza San Pietro con la recita dell'Angelus del Papa, quando i ragazzi metteranno nelle mani del Pontefice il loro impegno a costruire la pace. A farlo a nome di tutti saranno i due che saliranno nel suo appartamento per consegnare il loro messaggio di saluto, lanciando le colombe dalla sua finestra. Il Santo Padre ha voluto rivolgersi direttamente a tutti i giovani del mondo nel suo messaggio per la 45a Giornata mondiale della pace: **«Invito in particolare i giovani che hanno sempre viva la tensione verso gli ideali ad avere la pazienza e la tenacia di ricercare la giustizia e la pace**, di coltivare il gusto per ciò che è giusto e vero, anche quando ciò può comportare sacrificio e andare controcorrente». □